



TEATRO DELLE OMBRE... AL MUSEO!

La storia valdese raccontata ai più piccoli

CHARLES BECKWITH

DALLE SCUOLE AI DIRITTI DEL 1848





Ombre al Museo è un progetto dei Servizi Educativi della Fondazione Centro Culturale Valdese. Racconti e laboratori, su storia valdese e cultura materiale, sono adatti a bambini e bambine dai 3-5 anni... in su!

I racconti

Storia valdese e del Protestantismo

Cinque racconti d'ombre su diversi periodi storici, dal medioevo all'Ottocento: "Valdo, il povero di Lione"; "I valdesi e la Riforma. Da Martin Lutero a Chanforan"; "Giosué Gianavello (1617-1690)"; "Esilio e Rimpatrio"; "Charles Beckwith, dalle scuole ai diritti del 1848".

I racconti durano 30 minuti, adatti a partire dai 5 anni. Abbinabili alla visita al museo storico e/o a brevi laboratori.

Cultura materiale e del territorio

Quattro racconti d'ombre su storie etnografiche e leggende del territorio: "Compare il Lupo e Comare la Volpe nella valle di Rorà"; "Telin e lou loup"; "La minestra di pietre"; "Il toumpi 'd l'oursa".

I racconti durano 15 minuti, adatti a partire dai 3 anni. Abbinabili alla visita al museo etnografico e/o a dei laboratori.

I laboratori

I laboratori propongono attività per piccoli e grandi, e abbinano momenti di racconto con la creazione di sagome, materiali e nuove storie.

I moduli attualmente disponibili sono quattro, differenziati per tecniche: sagome e luci, ombre con corpo e oggetti, costruzione di teatrini e scenografie, ombre colorate.

Il teatro... a richiesta!

Oltre alle date proposte dal museo nel corso dell'anno, i racconti e i laboratori possono essere realizzati su richiesta.

Suole, associazioni e gruppi possono scegliere temi e attività, in base all'età dei partecipanti e all'argomento che si intende approfondire.

Alcuni racconti e laboratori sono realizzabili anche in lingua straniera.

Testi e disegni sono stati realizzati dall'équipe del progetto "Ombre al Museo"

Febbraio 2018

*“Hanno ferito il colonnello Beckwith!
Presto, presto, una barella, il colonnello non può camminare!
Lo hanno ferito ad una gamba, sembra una brutta feritaaaaa!”*

Chi è che hanno ferito? Avete capito? Ha detto Bekit..., Biket...
...Ah! Ma certo! Beckwith!

Sta parlando di Beckwith, Charles Beckwith!
Un colonnello inglese vissuto tanti tanti anni fa!
Forse qualcuno di voi ha visto dei cartelli stradali con scritto “via Beckwith” in Val Pellice!
Beh, dopo questo racconto potrete spiegare
chi era questo signore e cosa ha fatto
di così importante per aver dato
il suo nome a una strada!

Ed è in battaglia che comincia la nostra storia...

Siamo a Waterloo, nel bel mezzo della battaglia
in cui l'esercito inglese combatteva
contro quello francese,
e Beckwith è stato appena ferito ad una gamba...

Era davvero una brutta ferita! Tanto che perse una gamba, la sinistra per l'esattezza.



La sua carriera militare era finita, l'esercito non sapeva cosa farsene di un colonnello senza una gamba! Cioè, una gamba l'aveva e al posto dell'altra ne aveva una di legno, così che con l'aiuto di un bastone poteva comunque camminare!

Nonostante la gamba di legno, il colonnello faceva comunque la sua bella figura; non sembrava certo un pirata, magari malvestito o con qualche cicatrice! No. Il colonnello era sempre vestito in maniera impeccabile, un vero gentleman!

Ma con una gamba di legno non poteva salire a cavallo, correre e comandare un battaglione dell'esercito! Così gli dettero una medaglia d'argento, e lo mandarono a casa...

E cosa fa a casa un colonnello dell'esercito inglese che non è più nell'esercito inglese?

Beh, intanto aveva più tempo per bere il té, sapete, agli inglesi piace molto.



E nelle pause tra un té e l'altro poteva andare... a teatro!
Già, a quei tempi non c'erano la televisione o il cinema,
e chi amava ascoltare storie andava a teatro.

E certo non c'erano radio
o cd o altri aggeggi per ascoltare la musica,
ma si poteva andare ai concerti,
e che bello sentire musica suonata
da dei musicisti in carne ed ossa!

E poi, se preferiva restare a casa,
Beckwith poteva leggere.

A quell'epoca non erano tante le persone
che avevano potuto studiare
e che sapevano leggere, ma il colonnello sì,
e amava tanto leggere comodamente
in poltrona, con una tazza di té!
Studiò economia e agricoltura,
e naturalmente la Bibbia,
libro per lui molto importante.



Oltre a leggere, andare a teatro, andare ai concerti e bere té,
andava spesso a trovare gli amici.

Ed è proprio in una di queste visite che Beckwith scopre un libro che parla di... valdesi!

Mmm... sapete già chi sono i valdesi? Facciamo un piccolo ripasso?

La loro storia inizia molti, moltissimi anni fa con Valdo di Lione, un mercante che decise di vivere in povertà, leggere la Bibbia e raccontarla ad altri.

Altri uomini e altre donne seguirono il suo esempio e per questo furono chiamati valdesi.

A causa della libertà con cui leggevano la Bibbia
i valdesi non piacevano né ai vescovi né ai re,
tanto che nei secoli erano stati cacciati
o messi in prigione.

Avevano dovuto combattere contro soldati
ed eserciti, ma erano riusciti a resistere
in alcune valli del Piemonte.

Ed in queste valli, anni dopo,
arrivarono degli inglesi,
tra i quali Stephen Gilly
che scrisse un libro sul suo viaggio...



Proprio questo libro, incuriosì Beckwith...

*“Well, mentre aspetto il mio amico posso guardare i suoi libri...
oh, questo ha un titolo lunghissimo:*

«Narrazione di una escursione sulle montagne del Piemonte e ricerche tra i Vaudois, o Valdesi, abitanti protestanti delle Alpi Cozie; con cartine, illustrazioni e un’appendice contenente copie di antichi manoscritti ed altri documenti interessanti per illustrare la storia e i costumi di quel popolo straordinario».

*Ah. Io non ho capito niente, e voi? L’ha scritto William Stephen Gilly.
E parla di... valdesi? in.... Piemonte? ...vicino alle montagne?*

Ci sono delle belle illustrazioni! Ah, e qui descrive le valli, ascoltate:

«Dopo aver lasciato il villaggio di San Giovanni entrammo in una valle bellissima. Il fiume Pellice vi scorreva nel mezzo (...) Torre era proprio davanti a noi e le cime di Angrogna si alzavano maestose alla nostra destra (...). Giardini e vigne, frutteti e boschetti, campi di grano e pascoli, gelsi e magnifici noccioli (...): uno dei paesaggi più spettacolari del Piemonte»

Oh! Addirittura! Mi sembra un libro interessante, adesso lo leggo tutto...”

Insomma, leggendo quel libro Beckwith si interessò così tanto che decise di partire!
Fece i bagagli e organizzò il suo viaggio fino alle valli!

Ma come arriva fin qui? Come si viaggiava a quei tempi?

Certamente niente aerei o automobili!

E il treno nasce alcuni anni dopo...

Beh, se fosse stato un povero contadino
sarebbe venuto lentamente a piedi,
cercando passaggi su carri trainati dai buoi.

Oppure, come ha fatto lui,
poteva viaggiare... in carrozza!

Sicuramente più comodo e veloce!



Fu un lungo viaggio dall'Inghilterra alle Alpi.

Iniziò in carrozza,

poi un pezzo in nave per attraversare il mare (sapete, l'Inghilterra è un'isola!),

poi di nuovo in carrozza, tra pianure e colline,

fino ad attraversare le montagne, e finalmente arriva alle valli!

E cosa trovò al suo arrivo alle valli? Non c'era molto da visitare, solo montagne e case...

Beh, in effetti, è proprio quello che trovò: montagne e case abitate dai valdesi, quei montanari che leggevano la Bibbia che lui voleva tanto conoscere! Fu ospitato da alcuni valdesi, e fece tante domande...

“Mio caro colonnello Beckwith, come vedrà visitando le valli, la nostra situazione è molto difficile... certo, non dobbiamo più difenderci con le armi o scappare, ma abbiamo tante leggi e tanti divieti che ci rendono la vita difficile! Dobbiamo chiedere permessi per ogni cosa, e avere delle copie della Bibbia è difficile! Facciamo del nostro meglio per organizzare le scuole... ma certo in generale c'è una grande povertà...”

“Capisco, signor pastore... mi rendo conto che vivere in montagna non è facile!”

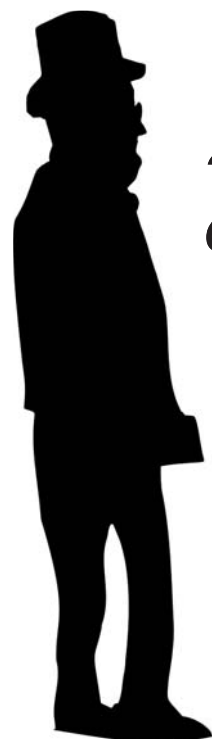
“Infatti, il terreno è molto ripido, si sale e si scende tutto il tempo. Contadini, capre, mucche sempre su e giù per la montagna”

“e in winter... come si dice... inverno! Come fate in inverno?”

“Non mi parli dell'inverno! C'è sempre tanta neve e andare su e giù per i sentieri è ancora più difficile!”

“Ma con la neve come fate a coltivare i campi? Non cresce nulla sotto la neve!”

“Infatti, la fame è tanta e le famiglie sono molto numerose...”



Ha ragione il pastore... la gente era molto povera
ma cercava di resistere a queste leggi ingiuste,
sperando in un miglioramento.

Certo che, tra guerre e divieti, i valdesi sono stati perseguitati
davvero per tanto tempo! Quanta pazienza hanno avuto
sperando che la loro vita migliorasse!

Ma ora torniamo al nostro colonnello e alla sua scoperta delle valli!

“My God! Signor pastore, la vostra storia è molto affascinante!”

“Certo, per noi è importante ricordare la storia.

L'esempio dei nostri antenati ci aiuta anche ora, che la vita è molto dura...”

“Ma questo cambierà presto, ne sono sicuro!

*Il re toglierà le leggi ingiuste, e sarete liberi di leggere la Bibbia
anche fuori queste valli!”*

“Spero abbiate ragione! Intanto cerchiamo tutti gli aiuti possibili per affrontare le difficoltà...”

“Ed avrete anche il mio aiuto! Questa è la mia idea:

vi aiuterò a costruire nuove scuole,

in modo che tutti imparino bene a leggere, scrivere e contare!”



E così fece.

I valdesi avevano già delle scuole, ma grazie a Beckwith fu possibile costruirne di nuove, in tante borgate, anche quelle sulle montagne più alte!

Perché a scuola si andava d'inverno, quando cadeva la neve e non si poteva lavorare nei campi.

Ma camminare nella neve è difficile, e i bambini che abitavano in montagna non riuscivano sempre a raggiungere le scuole.

Per cui ogni borgata, anche in alto, doveva avere una scuola, anzi... una scuioletta!

Per questi bambini, impegnati nel lavoro dei campi e con gli animali, andare a scuola era quasi un riposo! Certo, dovevano studiare, ma c'era anche tempo per ridere e giocare.

E poi, che libertà saper leggere!

Quando d'estate dovevano controllare le mucche al pascolo, potevano passare il tempo leggendo!



E sapete come erano queste scuole?

Una sola stanza, non troppo grande,
una bella stufa per riscaldarsi in inverno,
delle finestre grandi per far passare la luce del giorno e non dover usare candele
e poi naturalmente doveva avere un maestro o una maestra ben preparati...
Oh, eccolo qui, presto in piedi, in piedi! Salutiamolo!

*“Buongiorno bambini
bene, bene, seduti. Allora, cosa succede qui?
Cos’è tutta questa confusione? Siete già all’intervallo?
Su, su, un po’ di silenzio, e mani sul banco!
...e dove sono i banchi? Chi li ha tolti?
va beh, va beh, su,
mani sulle ginocchia, che controllo se vi siete lavati come vi avevo raccomandato.
Fammi vedere le unghie... e le orecchie... sì, va bene,
mmm, tu domani lavati con più energia, mi raccomando
avete il fazzoletto pulito? Noo?! Questo è grave, domani voglio tutti
con il fazzoletto pulito da controllare!
Allora, cominciamo gli esercizi di lettura,
vi scrivo alcune parole sulla lavagna e voi le ripetete.....*



*bene, adesso proviamo a leggere delle frasi,
ecco, leggi tu dalla Bibbia, dalla genesi
vi siete esercitati a casa?*

Mi raccomando questa sera, vi fate aiutare da vostro padre o dal nonno e leggete una pagina.

*Tu, Luigino, metti un pezzo di legno nella stufa che il fuoco si sta spegnendo..
mi sembrano un po' pochi i pezzi di legno qui, avete tutti portato il vostro questa mattina?*

*Su, facciamo un po' aritmetica,
prendete la vostra lavagnetta e il gessetto.... non l'avete?! Nessuno?!*

Ma è inaudito! Cosa succede oggi, credete forse che sia domenica?? che non succeda più!

Su, tu Gigetta, prendi la lavagnetta e seguimi negli esercizi di aritmetica.

$2+2=...$? su che lo sapete, l'abbiamo visto ieri! Qualcuno lo sa?

Ecco, bene. E tu, Pipino, sai quanto fa $1+1$?

E tu, laggiù in fondo, mi sembri un po' ripetente, quanto fa $12 + 132.354$?

Ci credo che sei ancora qui, devi allenarti nei calcoli.

*Va bene, facciamo una pausa, prendete pure la vostra merenda,
tu cos'hai? un pezzo di pane, o qualche castagna secca... un mela?*

Non avete niente?

Ah, la merenda la fate alla fine della storia?

Va bene, allora vi lascio con la signora, lei è maestra?

Bene bene, continui a farli studiare.

Mi raccomando bambini, venite sempre a scuola con mani e orecchie pulite, un fazzoletto bianco, il pezzo di legno per la stufa e il necessario per fare gli esercizi.

E fate attenzione alle lavagnette, trattatele con cura, che non si rompano! Ricordatevi che arrivano dall'Inghilterra, grazie al nostro buon benefattore Charles Beckwith.

*Fate i bravi fino alla fine del racconto, mi raccomando,
e andate a casa finché c'è un po' di luce altrimenti rischiate di perdervi sui sentieri al buio,
stasera non c'è neanche la luna.*

Arrivederci ragazzi.

Uh, quando arriva una maestra ho sempre paura che mi faccia delle domande difficili...

Nelle valli valdesi furono costruite più di 150 scuiolette!

Davvero tante, e tutte piene di bambini e bambine. Più o meno della vostra età.

Come ha fatto Beckwith a trovare i soldi per costruirle tutte?

Beh, non era certo povero, ma non ha pagato tutto con i suoi soldi.

In Inghilterra, e in altri paesi del nord,

c'erano altre persone che la pensavano come i valdesi

sull'importanza della Bibbia e del saper leggere.

Allora avevano organizzato dei comitati, gruppi di persone che volevano aiutarli, ad esempio mandando soldi o Bibbie.

Beckwith scriveva lettere lunghe e dettagliate a questi comitati...

“My dear Jane, qui la vita per i miei amici valdesi è davvero dura: a scuola c’è bisogno di tutto, le lavagnette sono finite, e in molte scuole il tetto è da aggiustare... e poi... desidero che i teachers, i maestri, siano pagati regolarmente...”

Nei mesi in cui era in Inghilterra, faceva riunioni e organizzava delle cene per spiegare i progetti e raccogliere soldi con cui coprire tutte le spese che doveva sostenere...

“My dear friends... miei cari amici, grazie di essere venuti così numerosi... il denaro che voi offrite servirà ad aiutare tante famiglie, vi siamo molto riconoscenti!... grazie di cuore! thank you so much!”

Nei mesi in cui era alle Valli, visitava le scuole e parlava con gli abitanti delle borgate, per capire quali erano i problemi e le necessità.



Il colonnello Beckwith ha fatto tanto per le scuole, e di solito è ricordato per questo.
Ma ha fatto anche altro!
Ha raccolto denaro per ospedali e famiglie povere,
faceva riunioni e discuteva di tanti temi.
Ma oggi non vi racconto tutto.

Vi dico solo che, oltre che per le scuiolette,
aiutò i valdesi anche nella costruzione di alcune chiese.

Ad esempio il tempio di Rorà, il paese di Giosuè Gianavello,
di cui magari un'altra volta vi racconto la storia.

Altre chiese sono a Torre Pellice, Rodoretto e Torino.

Insomma, Charles Beckwith passò in queste valli tanto tempo,
così tanto che... sposò anche una ragazza valdese: Caroline Volle!
Ed ebbe una figlia, Charlotte.

E un giorno ebbe la gioia di vedere un importante cambiamento...

*“Mia cara Caroline, come sono felice! I valdesi hanno finalmente ottenuto i loro diritti!
Non è una bella notizia?!”*

È il 17 febbraio del 1848, e i valdesi ricevono la notizia tanto attesa:
il Re Carlo Alberto di Savoia concesse i diritti civili e politici ai suoi sudditi valdesi,
con un Editto di Emancipazione! Cosa vuol dire?

“Libertà! Libertà!”

“Finalmente! Dopo tutti questi anni!... abbiamo dei diritti!”

“Possiamo comprare dei terreni in pianura!”

“Possiamo votare! Possiamo spostarci con meno difficoltà!”

*“Sì però non possiamo ancora fare i culti
e leggere la Bibbia in tutta libertà...
avessimo anche pieni diritti religiosi...”*

*“Hai ragione, ma otterremo
anche quei diritti!
e pensa a come cambia
già oggi la nostra vita!”*

*“Evviva il re! Evviva i diritti!
Evviva la libertà!”*

Che gioia! Che festa!
E come festeggiarono?... Con questo!



Accesero nelle valli tanti falò. Ancora oggi falò così si accendono la sera del 16 febbraio, e lì ci si incontra, si canta, si festeggia!

“Libertà! Evviva il re! Evviva i diritti!”

Beckwith aveva ragione quando pensava che le leggi ingiuste non potevano durare a lungo! Anche per lui fu una gran gioia!

Con i diritti i valdesi potevano vivere meglio alle valli, o scegliere di spostarsi in altre città.

E anche nelle nuove città in cui andarono a vivere, i valdesi costruirono delle scuole dove chiunque poteva imparare a leggere e scrivere.

E dal nord dell'Italia... arrivarono fino in Sicilia!

Per queste scuole nelle valli del Piemonte Charles Beckwith lavorò così tanto, che ancora oggi, spesso, sono chiamate semplicemente...
...scuole Beckwith!

FINE





TEATRO DELLE OMBRE... AL MUSEO VALDESE!

Come raccontare la storia valdese a bambini e bambine dai 5 anni? Come raccontare storie e leggende locali a partire dai 3 anni? Come coinvolgerli attivamente nella narrazione?

Quali strumenti proporre per l'elaborazione dei loro racconti al museo, in classe o a casa?

Partendo da queste domande, la Fondazione Centro Culturale Valdese ha sviluppato un progetto educativo sul Teatro di Figura, e in particolare sul Teatro delle Ombre, di cui questo libretto è un esempio e un prodotto. In questa breve scheda cerchiamo di raccontare il nostro lavoro, e, soprattutto, di dare delle idee per utilizzare in autonomia testi e sagome.

Com'è il nostro teatro

Le nostre storie sono raccontate utilizzando tre teatri portatili realizzati in legno e stoffa. Questi "schermi" vengono sistemati su un piano d'appoggio, e chi manovra le sagome si sistema dietro, nascosto da paraventi. Le sagome sono manovrate grazie a lunghi manici in cartone e fil di ferro e si muovono su delle scenografie. Possono essere appoggiate e restare in vista.

Il racconto viene inoltre completato con ombre di oggetti, elementi colorati, effetti di luce nell'ambiente, suoni e musiche, attori in carne e ossa.

Come creare il proprio teatro con materiali semplici

Il materiale necessario per realizzare un primo teatrino delle ombre è molto semplice: una scatola in cartoncino, forbici, colla e nastro adesivo, carta da forno, cartoncino da ritagliare e bastoncini da spiedino.

Si può infatti creare un semplice teatro da tavolo ritagliando uno scatolone, e creando uno schermo con la carta da forno.

Oppure se ne può creare uno più solido in compensato, mettendo un telo bianco inamidato e ben teso come schermo.

Le sagome sono ritagliate su cartoncino (anche non nero) e fissate con colla o nastro adesivo a dei bastoncini (es. degli spiedini), da sopra o da sotto in base a come è realizzato il teatrino.

Di particolare importanza è la luce per realizzare le ombre: non tutte sono adatte, alcune creano un effetto sfocato o multiplo. Dovrete cercare una lampada che faccia una luce diretta, ad es. con luce a led.

Materiali del libretto

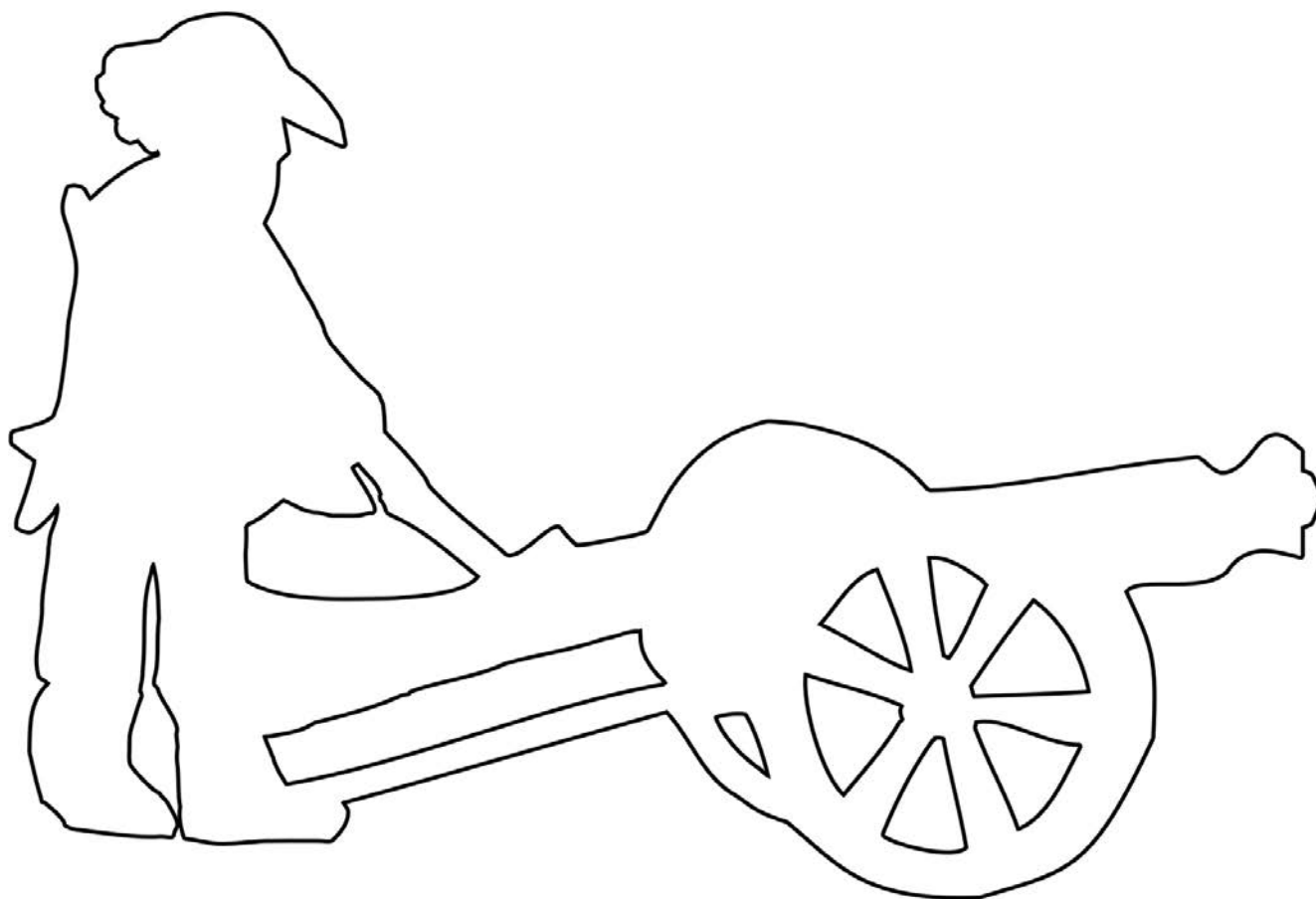
Qui di seguito trovate alcune sagome utilizzate nel nostro racconto; vi consigliamo di fotocopiarle e incollarle su un cartoncino, poi ritagliate. Muovendole in base al racconto potrete sperimentare le prime scene e decidere quali personaggi, scenografie o altro volete aggiungere, in base alle vostre preferenze.

Sul sito www.fondazionevaldese.org, alla voce visite guidate / teatro delle ombre, vi sono video, foto e altri materiali sui nostri racconti d'ombre e su come realizzare alcuni effetti.

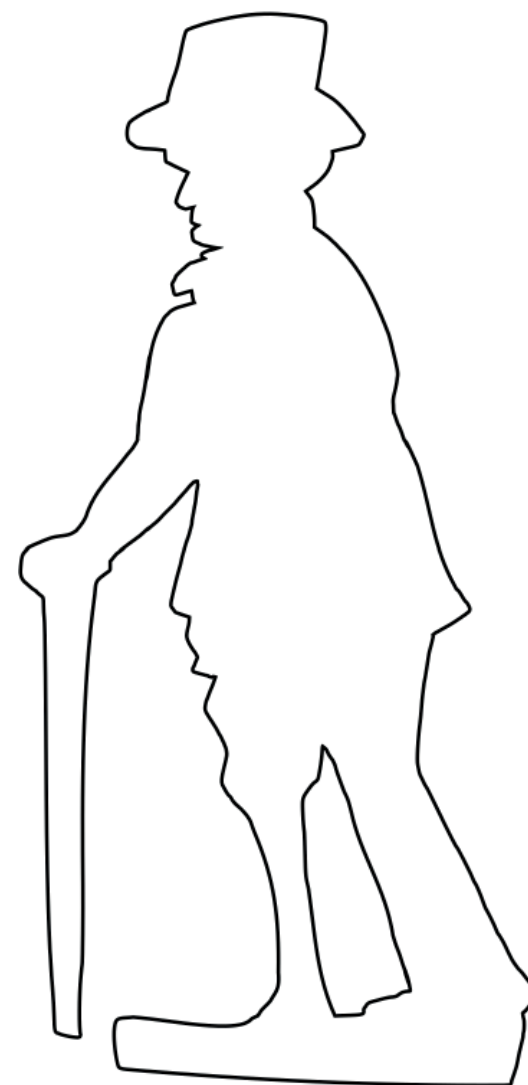
E potete sempre rivolgervi all'ufficio per altre informazioni o per chiedere un racconto o un laboratorio!

Buon divertimento e buone ombre!

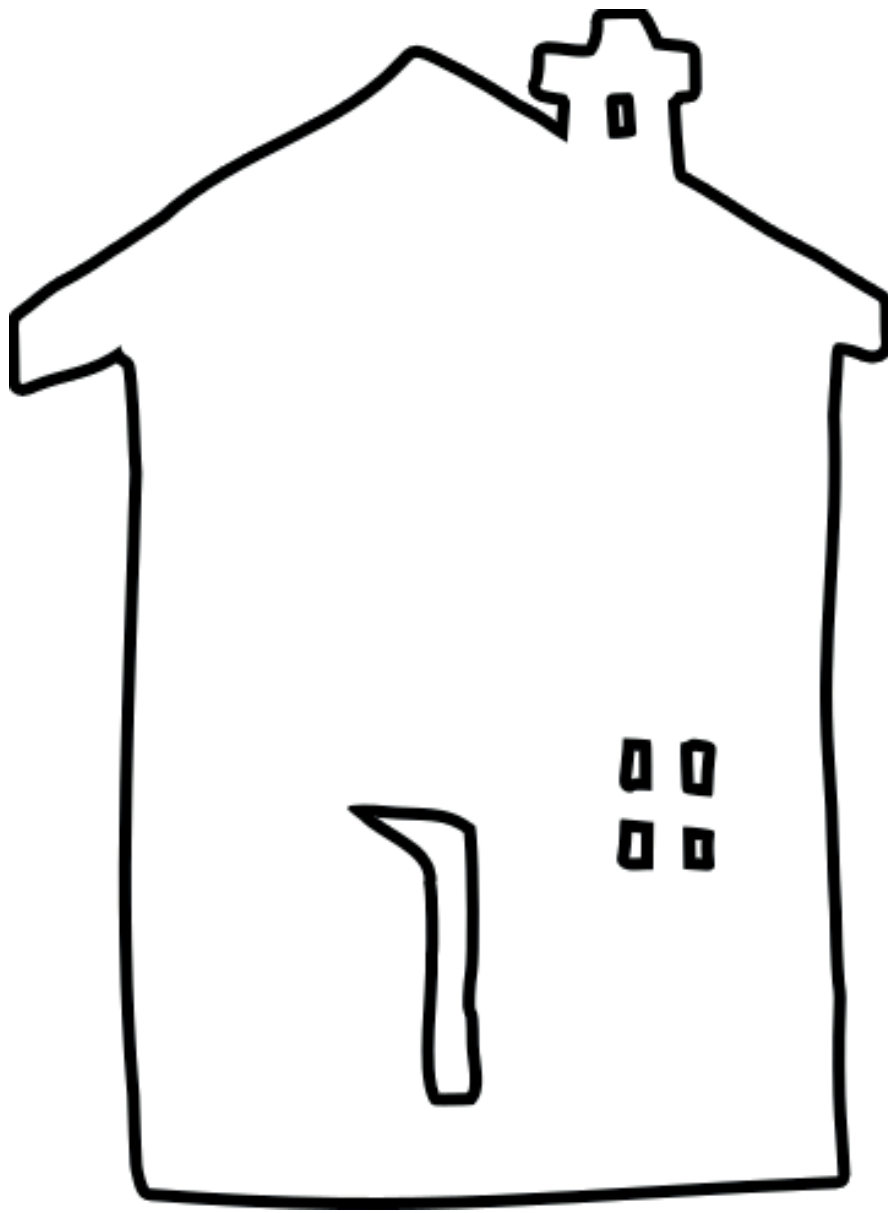




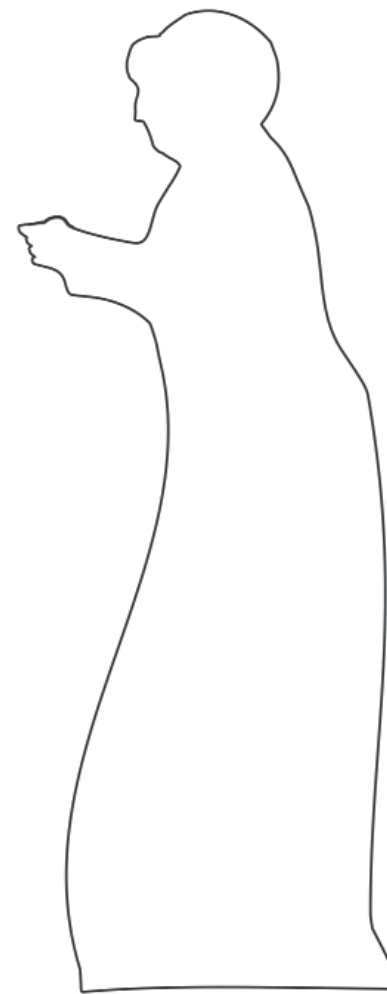
UOMO CON CANNONE



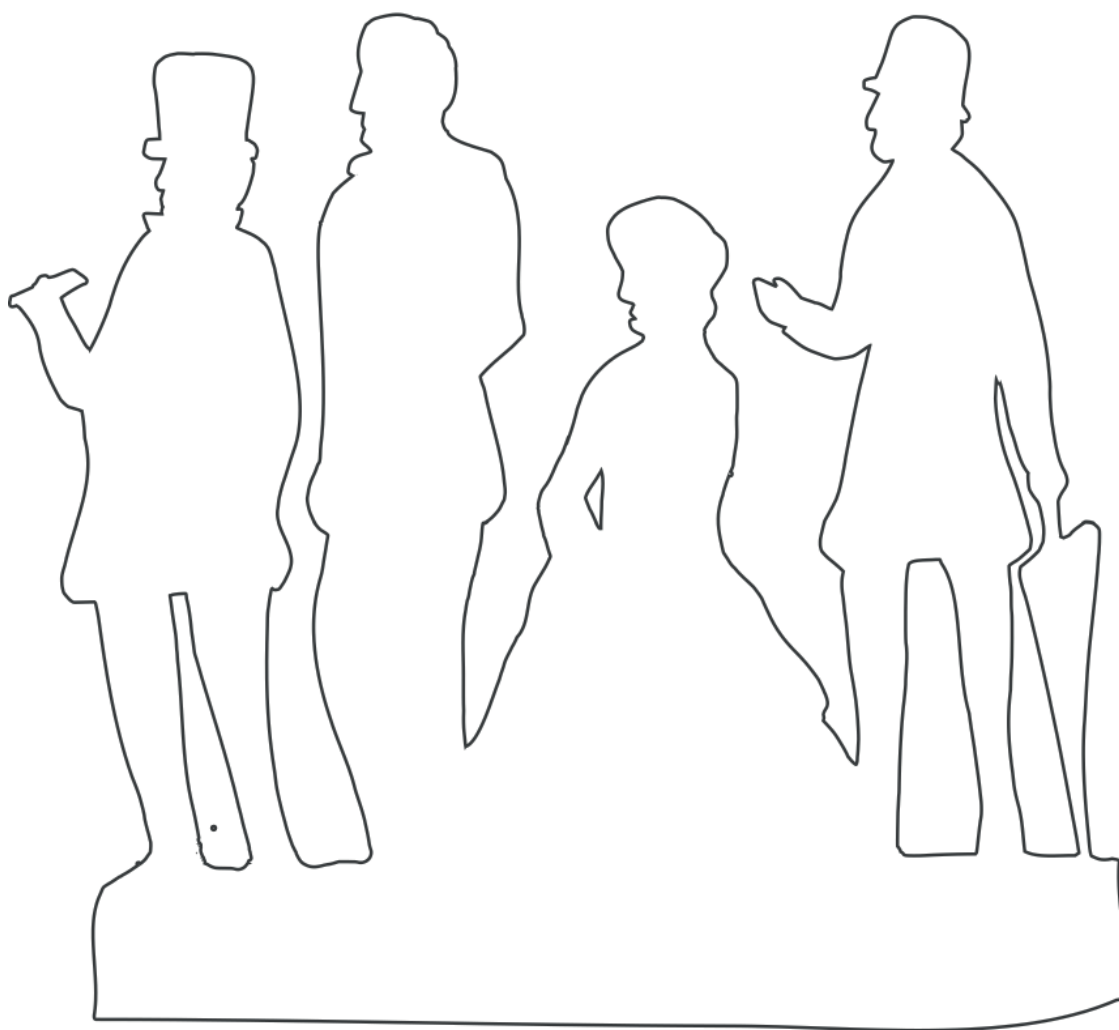
BECKWITH



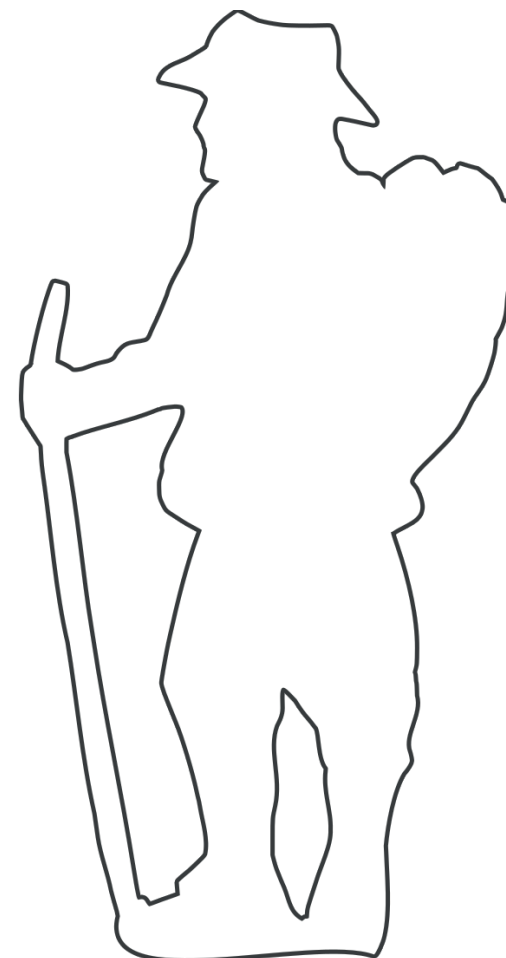
SCUOLA



MAESTRA



COMITATO



CONTADINO CON GERLA



Fondazione Centro Culturale Valdese
Servizi educativi, formazione, visite guidate

Via Beckwith 3, 10066 Torre Pellice (To)
Tel. 0121.950203 - il.barba@fondazionevaldese.org
www.facebook.com/FondazioneCentroCulturaleValdese

www.fondazionevaldese.org

